

LEVY M. jr., *Modernization and the Structure of Society*, Princeton University Press, Princeton 1966. Due volumi di pp. 855.

In questo volume Marion Levy si propone di fornire un quadro generale a chi si occupa degli affari internazionali, esaminando l'interdipendenza, le differenze e i caratteri comuni al processo di trasformazione esistenti tra i vari tipi di società, nonché i cambiamenti che nell'ambito di esse si verificano.

L'intera trattazione è divisa in quattro parti. Nella prima, seguendo il metodo comparativo, l'autore distingue la struttura delle società relativamente modernizzate da quelle delle società relativamente arretrate, partendo da un approfondimento teorico del concetto di modernizzazione e individuando i principali problemi emergenti dai due tipi di contesti sociali. Nella seconda parte, vengono analizzati gli aspetti della struttura sociale.

Nella terza sono presi in considerazione i contesti organizzativi delle società, tra i quali la famiglia, il governo, le organizzazioni predominantemente orientate all'economia, le organizzazioni militari e numerose altre.

Infine, nella quarta parte, Levy espone gli elementi, le variazioni e i problemi più comuni ad ogni società, sottolineando particolarmente quelli collegati al processo di modernizzazione delle società relativamente arretrate ed alla stabilità delle società relativamente modernizzate.

Nella parte seconda è ripreso, pressoché integralmente, il contenuto di *The Structure of Society* del 1952, centrato sull'esame analitico degli aspetti comuni ad ogni relazione (aspetti cognitivi, criteri d'appartenenza, definizione sostantiva, aspetti affettivi, orientamento ai fini e stratificazione) e sugli aspetti comuni ad ogni società (differenziazione di ruolo, solidarietà, allocazione economica, al-

locazione politica, integrazione e espressione).

Lo stesso processo di modernizzazione ed i problemi ad esso connessi sono colti ed interpretati secondo il suo schema strutturale-funzionalista. Di conseguenza, da un punto di vista teorico, quest'opera di Levy non è altro che un'applicazione del suo modello, già ampiamente esposto nell'opera sopraccitata, al processo di modernizzazione delle società, il cui esame, seppur approfondito, conserva e ripresenta i limiti di *The Structure of Society*.

V. C.

LLOYD P. C. (a cura di), *The New Elites of Tropical Africa*, Oxford University Press, London 1966. Un volume di pp. 390.

Si tratta di una raccolta di relazioni tenute da studiosi inglesi, francesi e americani al VII Seminario internazionale di Studi africani svoltosi, sul tema delle élites, all'Università di Ibadan (Nigeria) nel 1964.

Introdotti da un lungo e pregevole saggio di P.C. Lloyd, i diciotto contributi esaminano le ragioni socio-culturali che influenzano il crescere e lo svilupparsi delle élites (particolarmente di quelle politiche) e la loro fondamentale importanza nei paesi di recente indipendenza. In particolare, appaiono notabili i lavori di G. Jahoda (*Social Aspirations, Magic and Witchcraft in Ghana: a Social Psychological Interpretation*) e di K. E. De Graft-Johnson (*The Evolution of Elites in Ghana*), dai quali si deduce un originale quadro delle élites in uno dei più significativi paesi dell'Africa occidentale, quale è il Ghana; mentre altri saggi sono riferiti ai fenomeni elitistici a livello tribale (speciale attenzione è dedicata agli



yoruba). In gran parte dei contributi infine si discute delle distinzioni insite nei concetti di classe e di élite.

Nonostante l'inevitabile differenza di livello che caratterizza i vari studi, l'opera fornisce un quadro assai ricco e stimolante del fenomeno, grazie anche ai differenti tipi di approccio riscontrabili in autori di diversa formazione (in particolare risalta ancora una volta la tendenza alle ampie teorizzazioni da parte dei francesi, cui si contrappone la visione più concreta e volutamente limitata degli studiosi anglosassoni).

R. M.

MADGE J., *Lo sviluppo dei metodi di ricerca empirica in sociologia*, Il Mulino, Bologna 1966. Un volume di pp. XXVI - 789.

E' con vivo interesse che presentiamo la traduzione italiana di quest'opera di J. Madge, sociologo inglese già noto per i suoi precedenti contributi nel campo della ricerca urbanistica e della pianificazione e per un suo diffuso manuale di metodologia della ricerca (*The Tools of Social Science*, 1953). Il presente volume, una rassegna storica ed una analisi critica delle più significative ricerche sociologiche empiriche degli ultimi 70 anni, rappresenta non solo un utile mezzo per la conoscenza di questi studi, nella quasi totalità non tradotti in lingua italiana e qualcuno di non facile ripperimento, ma anche un attraente e formativo libro di testo, particolarmente adatto ai corsi destinati agli assistenti ed agli operatori sociali.

Infatti, se i criteri con cui l'autore ha scelto le ricerche da esaminare sono molteplici, essi sono fondati sul comune convincimento che il compito delle scienze sociali non è soltanto quello di acquisi-

zione delle cognizioni, ma è soprattutto quello dell'impiego di queste cognizioni per fini pratici, stimolati dai più gravi problemi della società contemporanea. In definitiva, l'autore afferma che « i lavori prescelti possono offrire utili elementi in tre aree: nell'area delle tecniche di ricerca, nell'area delle idee, in quella della comprensione e del controllo dei problemi sociali » (p. 6).

In ciascuno dei capitoli dedicati alle ricerche prescelte, Madge esamina la figura dell'autore o le caratteristiche del gruppo di studiosi nel cui ambito vengono effettuate le ricerche, i contenuti dello studio, le tecniche di indagine ed il contributo alla più ampia teoria sociale. Gli studi empirici presi in considerazione da Madge sono i seguenti: la ricerca sul suicidio di E. Durkheim; lo studio sulla disorganizzazione della famiglia polacca in seguito alle migrazioni di massa dei primi anni del secolo di W. I. Thomas e F. Znaniecki; i contributi della scuola di Chicago (ed in particolare *The Gold Coast and the Slum*, di H. W. Zorbaugh); la ricerca sulla *middletown* dei coniugi Lynd; gli studi basati sui famosi esperimenti alla Western Electric effettuati da E. Mayo e dai suoi collaboratori F. J. Roethlisberger e W. J. Dickson; la ricerca sulle *gangs* di ragazzi in una piccola comunità di immigrati italiani condotta da W. F. Whyte; la monumentale opera di G. Myrdal sul problema razziale negli Stati Uniti; le indagini condotte durante l'ultima guerra sui soldati americani dal gruppo di sociologi diretto da S. A. Stouffer; i rapporti di A. Kinsey sul comportamento sessuale; la ricerca sulla personalità autoritaria diretta da T. W. Adorno; gli studi sulla dinamica dell'interazione di R. F. Bales; gli studi sulla dinamica di gruppo iniziati da K. Lewin (in particolare *Changing Attitudes through Social Contact*, di L. Festinger - H. H. Kelley).